

Nuove rivelazioni e nuove indagini giudiziarie e sportive sulla vicenda delle scommesse

Scoppia un caso Antognoni, accusatori interrogati

Corti, ex autista di Cruciani, ed Esposti, cognato di Trinca, hanno lanciato accuse su Pescara-Fiorentina e Bari-Palermo coinvolgendo l'arbitro Menicucci - Il calciatore viola contattato dagli scommettitori? - Incontro Negrisolò-Cruciani rilevato dalla polizia - L'inchiesta federale all'avv. Ferrari Ciboldi

ROMA — Quando pareva che lo scandalo delle scommesse clandestine nel calcio fosse giunto all'ultimo capitolo, ecco che si apre un'appendice: anche Fiorentina e Pescara, anche Antognoni e Negrisolò, anche Bari (sia pure di riflesso) e nuovamente il Palermo sono chiamati in causa dai soliti accusatori romani. I quali parlano a gettone. Basta invitarli e riferiscono nuovi fatti, nuove circostanze, nuove rivelazioni. I giornali ne parlano e la Federazione non può disinteressarsi. Lo prescrive il regolamento, che nei casi di ipotesi d'illecito impone l'immediata

apertura dell'inchiesta. Così ieri, di buon'ora, l'ufficio stampa della Federcalcio ha emesso questo comunicato: «In relazione alle notizie apparse sulla stampa circa un presunto illecito sportivo relativo alla partita Pescara-Fiorentina del 10 febbraio scorso, l'ufficio d'inchiesta della Federcalcio ha aperto indagini, affidandole all'avv. Ferrari Ciboldi».

Le notizie accennano anche a Palermo-Bari, e viene chiamato in causa l'arbitro Menicucci. L'ufficio inchiesta precisa che «sarà ancora Ferrari Ciboldi ad interessarsi della nuova questione». L'inchiesta, che è di Cremona, stava già indagando sulle accuse all'arbitro fiorentino. Si può dire pieno credito a queste rivelazioni tardive? La prima domanda che si pone è: perché gli accusatori non hanno parlato prima? Il timore che si voglia ingrandire lo scandalo al punto che debba essere considerato «senza rimedio», non annulla, anzi accelera l'impegno di fare luce completa sulle novità emerse in un'intervista rilasciata a Roma da Nando Esposti e da Fabrizio Corti. I due sono molto vicini a Trinca e Cruciani. Fabrizio Corti è cognato di Trinca. Fabrizio Corti è

ex contabile ed aiuto autista di Cruciani. Partiamo da Pescara-Fiorentina. La gara sarebbe stata truccata per favorire la vittoria della Fiorentina, che difatti vinse per 2 a 1. Arbitrò Agnolini. Segno prima il Pescara con Prestanti, pareggiò Sella e poi giunse un autologo di Pellegrini a sancire il successo della Fiorentina. Per Palermo-Bari sarebbe stata concordata la vittoria dei siciliani, e nell'accordo sarebbe entrato anche l'arbitro Menicucci. Venne, invece, un pareggio, con grave danno per gli scommettitori. Corti ha anche detto di essere andato a Fiumicino per protestare contro Menicucci che rientrava da Palermo. Ma ha affermato di non aver potuto contattarlo perché «c'era molta confusione». Si sa che il premio pattuito per Menicucci sarebbe stato di trenta milioni, mai versati perché la truffa non era andata a buon fine. Menicucci protestò il tempo di gioco di 24' nel primo tempo e di 24' nella ripresa.

Gli inquirenti devono far luce e scoprire la verità «vera» su questi episodi, anche se tardivamente raccontati. La posizione di Antognoni pare defilata, ma l'accusa è precisa. Per provare l'eventuale colpa di Negrisolò basterebbe un forte presenziamento all'incontro venisse disputato in quella che nella capitale definiscono la «sede naturale» della finale di Coppa Italia. Sulla decisione della Lega, il Torino Calcio ha emesso un comunicato.

Chiunque può «denunciare»

La spirale della denuncia è quindi senza fine. Magistratura ed ufficio inchieste della Federcalcio sono ripartite: è stato sufficiente che a piazzale Clodio, in una atmosfera di cooperazione, Nando Esposti e Fabrizio Corti (cognato di Trinca ed ex autista di Cruciani) abbiano confidato nuove «rivelazioni» a due giornalisti — qui sarebbe interessante sapere chi ha sollecitato l'incontro — secondo le quali nel «calcio sporco» sarebbero coinvolti anche Antognoni e Negrisolò.

in famiglia, il silenzio è d'oro, il tesserato che ricorre alla magistratura ordinaria senza autorizzazione viola le norme sportive», sta vacillando pericolosamente. Il pericolo è «nella prassi». Si era partiti ufficialmente dopo le prime voci, e le dichiarazioni dell'avv. Gozzetti (che ha raccolto le prime ammissioni dei «grandi scommettitori») sulla base di un esposto presentato alla magistratura da Cruciani e Trinca. Adesso basta la parola di persone dichiaratamente di parte (sia parte di chi teneva il banco, trova la fila delle scommesse, gente che nessuno tocca per ora anche se il gioco d'azzardo è proibito dalla legge per aumentare il polverone, per alimentare il caos.

Ed ecco come Corti spiega il «trucco» di Pescara-Fiorentina: «Sapevo che Cruciani e Trinca avevano contatti telefonici con Negrisolò e Antognoni, so anche che Ferruccio Cruciani portò giovedì o venerdì prima della partita sei milioni e seicentomila lire a Negrisolò. Corti ha anche precisato che «1 due si incontrarono a metà strada fra Roma e Pescara». L'accusatore aggiunge anche che Ferruccio Cruciani e Negrisolò furono sorpresi a colloquio da una pattuglia della polizia stradale, e dice: «Poco mancò che Negrisolò morisse dalla paura».

Il Torino ha tentato vanamente sino all'ultimo di far spostare la gara in un'altra sede, poi Bologna e Firenze sembra che la Lega abbia avuto forti pressioni perché l'incontro venisse disputato in quella che nella capitale definiscono la «sede naturale» della finale di Coppa Italia. Sulla decisione della Lega, il Torino Calcio ha emesso un comunicato.

Il processo, al calcio italiano, dunque, è stato praticamente diviso in due parti: il 14 maggio scadrà la fase dibattimentale dedicata a Milan, Lazio, Perugia e Fiorentina, e dovrebbe durare nel giro di una decina di giorni, per dare poi modo alla Disciplina, dal 23 maggio, di affrontare la seconda fase, quella che vede appunto coinvolto Bologna, Juventus e altre società di A e B.

Hanno confermato tutto al giudice Roselli

Credevano che i fatti fossero già stati denunciati dai loro compari - Negrisolò avrebbe restituito all'amico Cruciani oltre sessanta milioni di lire - I giocatori citati saranno sentiti dai magistrati - Nuovi guai per Bearzot e per la Nazionale?

ROMA — I giudici sono costretti a tener dietro alle ennesime «rivelazioni», l'inchiesta sulle partite truccate si allarga ancora toccando il Pescara, la Fiorentina, l'arbitro di Menicucci in Palermo-Bari. Il numero delle squadre in odore di delinquenza è vertiginosamente cresciuto. Chi ha seguito questa vicenda dall'inizio pensa ormai che l'ultimo possibile colpo giornalistico sarebbe scaturito dalle sue leggi e volti persino con quelle dello Stato (i panni sporchi si lavano

che si celebrerà in giugno, e rispetto al quale il giudice non ha ammesso alcuna nuova dichiarazione. I due, naturalmente, hanno confermato le accuse lanciate nelle interviste con un particolare in più. Negrisolò, secondo Corti, sarebbe stato un altro «cervello» della truffa: «Cruciani non l'ha denunciato solo perché è un suo grande amico: si sentivano per telefono tutte le domeniche, di sera, per concordare le puntate della settimana dopo». Secondo Corti, il giocatore del Pescara avrebbe anche restituito a Cruciani assai più di 60 milioni, e 6 milioni e mezzo in contanti.

Il Torino ha tentato vanamente sino all'ultimo di far spostare la gara in un'altra sede, poi Bologna e Firenze sembra che la Lega abbia avuto forti pressioni perché l'incontro venisse disputato in quella che nella capitale definiscono la «sede naturale» della finale di Coppa Italia. Sulla decisione della Lega, il Torino Calcio ha emesso un comunicato.

Il processo, al calcio italiano, dunque, è stato praticamente diviso in due parti: il 14 maggio scadrà la fase dibattimentale dedicata a Milan, Lazio, Perugia e Fiorentina, e dovrebbe durare nel giro di una decina di giorni, per dare poi modo alla Disciplina, dal 23 maggio, di affrontare la seconda fase, quella che vede appunto coinvolto Bologna, Juventus e altre società di A e B.

Antognoni: «Come ho conosciuto Trinca»

Il giocatore viola dice: «Veniva anche al mio matrimonio», ma sostiene l'estraneità sua e della Fiorentina al caso-scommesse - Anche Menicucci si difende ricordando le fasi del match

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE FIRENZE — I giornalisti riuniti nella sede della Fiorentina hanno atteso inutilmente che fosse tenuta l'annunciata conferenza stampa del neo presidente viola Ranieri Pontello in merito alla posizione della società coinvolta dalle nuove «voci» nello scandalo delle scommesse.

Ma se poi si pensa alle probabili conseguenze di questa nuova ondata di accuse, passa anche la voglia di scherzare. A un mese dal processo, a pochi giorni dal giudizio della Disciplina, l'irrefrenabile sete di giustizia che sembra aver colto protagonisti e comprimari di questa vicenda, risulta quanto meno sospetta. Certo, chi accusa senza prove rischia una condanna per calunnia. Nessuno può dire se questo è il caso di Corti ed Esposti. In genere, però, per tenere una condanna bisogna avere qualcosa da perdere: oppure qualcosa che si teme di non guadagnare.

Il Torino ha tentato vanamente sino all'ultimo di far spostare la gara in un'altra sede, poi Bologna e Firenze sembra che la Lega abbia avuto forti pressioni perché l'incontro venisse disputato in quella che nella capitale definiscono la «sede naturale» della finale di Coppa Italia. Sulla decisione della Lega, il Torino Calcio ha emesso un comunicato.

Il processo, al calcio italiano, dunque, è stato praticamente diviso in due parti: il 14 maggio scadrà la fase dibattimentale dedicata a Milan, Lazio, Perugia e Fiorentina, e dovrebbe durare nel giro di una decina di giorni, per dare poi modo alla Disciplina, dal 23 maggio, di affrontare la seconda fase, quella che vede appunto coinvolto Bologna, Juventus e altre società di A e B.

Processo alla Juve il 23 maggio

Bettega e Giuliano saranno testimoni - La serie dei dibattimenti durerà almeno 23 giorni

Massimelli, Petrovich, Quadri e Renato Rossi (Taranto), Corrado Chiodi (Avellino), Pellegri (Napoli), Borja (Pistoiese), Damiani, Vinicio e Agostinelli (Napoli) sono stati soltanto deferiti.

I tesserati di Bologna e Juventus dovranno presentarsi nella sede della Lega, in viale Filippetti, venerdì 23 maggio alle ore 9 e nei giorni seguenti. Con loro dovrà presentarsi anche il rossoneri Stefano Chiodi, mentre come testimone sono stati convocati Dosenna, Paris, Zinetti (Bologna), Bettega e il direttore sportivo Giuliano (Juventus), Pellegri, Vinicio, Savoldi, Petrovich, Dosenna, Paris, Colombaro, Zinetti (Bologna) col loro presidente Fabbretti e con quello dell'Avellino, Sara Quattari (Palermo), Ferrarini, direttore della Lega, i soci della Fiorentina e il fotografo Renato Diamentti di Bologna.

Il Torino ha tentato vanamente sino all'ultimo di far spostare la gara in un'altra sede, poi Bologna e Firenze sembra che la Lega abbia avuto forti pressioni perché l'incontro venisse disputato in quella che nella capitale definiscono la «sede naturale» della finale di Coppa Italia. Sulla decisione della Lega, il Torino Calcio ha emesso un comunicato.

Il processo, al calcio italiano, dunque, è stato praticamente diviso in due parti: il 14 maggio scadrà la fase dibattimentale dedicata a Milan, Lazio, Perugia e Fiorentina, e dovrebbe durare nel giro di una decina di giorni, per dare poi modo alla Disciplina, dal 23 maggio, di affrontare la seconda fase, quella che vede appunto coinvolto Bologna, Juventus e altre società di A e B.

Il processo, al calcio italiano, dunque, è stato praticamente diviso in due parti: il 14 maggio scadrà la fase dibattimentale dedicata a Milan, Lazio, Perugia e Fiorentina, e dovrebbe durare nel giro di una decina di giorni, per dare poi modo alla Disciplina, dal 23 maggio, di affrontare la seconda fase, quella che vede appunto coinvolto Bologna, Juventus e altre società di A e B.

Roma-Torino il 17 all'Olimpico / I tifosi granata in subbuglio

Infelice decisione della Lega per la finale di Coppa Italia - Il presidente Pertini non ci sarà, cade un alibi - Il comunicato della società

Il Torino ha tentato vanamente sino all'ultimo di far spostare la gara in un'altra sede, poi Bologna e Firenze sembra che la Lega abbia avuto forti pressioni perché l'incontro venisse disputato in quella che nella capitale definiscono la «sede naturale» della finale di Coppa Italia. Sulla decisione della Lega, il Torino Calcio ha emesso un comunicato.

Il Torino ha tentato vanamente sino all'ultimo di far spostare la gara in un'altra sede, poi Bologna e Firenze sembra che la Lega abbia avuto forti pressioni perché l'incontro venisse disputato in quella che nella capitale definiscono la «sede naturale» della finale di Coppa Italia. Sulla decisione della Lega, il Torino Calcio ha emesso un comunicato.

Il Torino ha tentato vanamente sino all'ultimo di far spostare la gara in un'altra sede, poi Bologna e Firenze sembra che la Lega abbia avuto forti pressioni perché l'incontro venisse disputato in quella che nella capitale definiscono la «sede naturale» della finale di Coppa Italia. Sulla decisione della Lega, il Torino Calcio ha emesso un comunicato.

Il Torino ha tentato vanamente sino all'ultimo di far spostare la gara in un'altra sede, poi Bologna e Firenze sembra che la Lega abbia avuto forti pressioni perché l'incontro venisse disputato in quella che nella capitale definiscono la «sede naturale» della finale di Coppa Italia. Sulla decisione della Lega, il Torino Calcio ha emesso un comunicato.

Il Torino ha tentato vanamente sino all'ultimo di far spostare la gara in un'altra sede, poi Bologna e Firenze sembra che la Lega abbia avuto forti pressioni perché l'incontro venisse disputato in quella che nella capitale definiscono la «sede naturale» della finale di Coppa Italia. Sulla decisione della Lega, il Torino Calcio ha emesso un comunicato.

Aranciata Crodo
e una garanzia
freschezza della natura